

Giacomo Il Fratello Di Ges Dai Rotoli Di Qumran Le Rivoluzionarie Scoperte Sulla Chiesa Delle Origini E Il Ges Storico

"Dopo aver ricostruito in Codex Jesus, vol. I, la discendenza genealogica di Maria, madre di Gesù, in questo secondo volume gli autori si soffermano sulla figura di Giuseppe e sulle sue ombrose origini. Lo studio evidenzia come Maria, Giuseppe, Cleopa, Bartolomeo, Zebedeo, Zaccaria, Natanaele, Salome e altri personaggi neotestamentari fossero tutti presenti, o perlomeno associati, alla corte di Erode I Magno durante la congiura ordita contro il re nel 6 a.C. Questa congiura sarebbe da associare alla fuga in Egitto, narrata nel Vangelo secondo Matteo, della famiglia di Gesù, ricercata su ordine di Erode per motivi storicamente ambigui. Allo stesso episodio sarebbe da attribuire la morte del padre di Giovanni il Battista, identificabile con lo Zaccaria, figlio di Barachia, del cui omicidio parla Gesù nei vangeli. Nella ricerca viene condotta un'accurata ricostruzione genealogica della famiglia di Giuseppe e di Erode I Magno, grazie alla quale viene mostrato come le due famiglie discendessero da un antenato comune: Dositeo, un sacerdote e generale ebreo che, nella metà del II sec. a.C, aveva acquisito particolare rilevanza presso la corte tolemaica. Questa origine ebraico-egizia spiegherebbe, secondo i ricercatori, sia la fuga in Egitto sia la particolare onomastica erodiana e neotestamentaria, colma di riferimenti egizio-tolemaici. Lo studio approfondisce quindi l'analisi su Teuda I, il fratello di Giuseppe che, dopo la sua morte, sposò per levirato Maria, con la quale avrebbe generato i fratelli di Gesù menzionati nei vangeli. Oltre a Teuda I, viene fatta luce anche sull'origine di numerosi altri personaggi neotestamentari, come Gamaliele, Nicodemo, Simone, Marta e Maria di Betania, Lazzaro e Paolo di Tarso; tutti in diverso modo imparentati con Gesù. La ricerca, corredata di numerose fonti e riferimenti bibliografici, prosegue fino ad arrivare alla nascita del Cristianesimo e ai primi moti rivoluzionari".

Studio dedicato, in particolare, alla ricerca sul Gesù storico con l'ausilio di più fonti. Completato sul finire del 1989, il testo è stato poi aggiornato nella bibliografia, all'inizio del 2000, mediante anche l'inserzione di alcuni saggi cristiano-agnostici e uno scambio epistolare con ambiente di tale fede religiosa e con la segnalazione dei lavori di due importanti autori che hanno trattato lo stesso tema. Stampato per la prima volta nel 2003 ed edito nel 2004 col titolo "Gli Eredi del Cenacolo", il libro viene riproposto oggi nella sua versione originale e dedicato alla memoria del Prof. Gabriele Mandel Khan, Shaykh della Confraternita Sufi Jerrahi Halveti per l'Italia.

Dalla Premessa "Nelle mattutine forme di riflessione che mi accompagnano giorno per giorno, da anni, mi sono incontrato con i testi dei Vangeli, tutti e quattro, ma non avevo mai pensato di documentare le mie considerazioni con la forma scritta e in modo completo su tutto il contenuto di un solo Vangelo. In precedenza, molto tempo fa, ho fatto qualcosa di analogo sempre col Vangelo di Matteo, ma mi ero limitato a registrare qualche osservazione su diversi punti del testo. Questa volta, invece, ho voluto trascrivere tutte le riflessioni che ho fatto in modo sistematico su tutti i capitoli del Vangelo di Matteo". Il metodo scelto è quello della riflessione interattiva che consente al soggetto di confrontarsi col testo e di accettare che ci siano due protagonisti, l'oggetto e il soggetto, il testo e il lettore, l'azione testuale e l'azione critica. Quello che ho scritto è pertanto frutto di un sistema di operazioni, mentali e non, che formano il grado di auto-appropriazione del soggetto, nonché il suo contesto e il suo limite.

Diario del Cammino per Santiago di Compostela di Maria Antonietta Nichele e di suo marito Emilio Costa. L'autrice descrive con linguaggio semplice ma efficace le impressioni, i pensieri e le sofferenze giorno per giorno, tappa dopo tappa, soffermandosi spesso a riflessioni morali, personali e soprattutto religiose. Corredato di oltre 120 foto a colori che danno un'idea dei luoghi attraversati dai campi alle città, dai boschi alle mesetas, dalle curiosità ai luoghi di culto. "...a Santiago voy peregrina soy ...nebbia, pioggia, sole o vento non fermeranno i pellegrini che, assetati di verità, sulla via delle stelle, cercheranno i segni della divina realtà." Maria Antonietta Nichele nasce a Laveno Mombello (VA) nel 1953 dove tuttora vive. Sposata, madre di 3 figli e dal 2004 nonna di Leonardo. Lavora come cuoca presso una casa gestita dalle suore di Maria SS Consolatrice. Per caso scoprì il cammino di Santiago nel 2005 e a tutto aveva pensato tranne che a percorrerlo ma, come un seme gettato per caso, quel desiderio crebbe fino a divenire realtà. Un'esperienza unica e stupenda pur nella grande sofferenza ma che lasciò nel suo cuore un segno indelebile.

In questo saggio storico gli autori tentano di ricostruire scientificamente un'accurata biografia del "Gesù della storia". Nerbo della tesi esposta nel libro è la classificazione di Gesù come un discendente della famiglia dei "Boethi", cui sarebbero appartenuti numerosi altri personaggi evangelici. Tra questi sono annoverati Nicodemo, Marta e Maria di Betania, Lazzaro, nonché la madre di Gesù, Maria I Boethus, descritta dalle fonti contemporanee ai vangeli come una delle mogli di Erode il Grande, che nel 5 a.C. sarebbe fuggita in Egitto con Giuseppe in seguito a una congiura ordita contro il re. Il libro mostra come numerose evidenze mediche e scientifiche sembrerebbero indicare che Gesù potrebbe essere sopravvissuto alla sua condanna a morte, tanto che le fonti dell'epoca ci narrano la storia di un personaggio, Gesù bar Gamala, che sembrerebbe corrispondere perfettamente al Gesù dei vangeli. La famiglia dei Boethi sembrerebbe inoltre legarsi alla dinastia oniade, cui appartenevano una classe di personaggi definiti "Giusti" e "portatori di pioggia", come Onia V Giusto e i suoi discendenti: Abba Hilkiah, Giovanni Battista, Nicodemo Boethus, Giacomo il Giusto e altri esponenti della famiglia di Gesù. Nel saggio si approfondisce l'analisi su numerosi altri argomenti, come le questioni relative all'illegittimità di Gesù e al suo stato maritale. I contenuti del libro, corredata da moltissime note, fonti e riferimenti bibliografici, sono aperti a tutti, dall'accademico al semplice curioso, ma soprattutto a chi è intenzionato a ragionare sui concetti, utilizzando il metodo scientifico e l'indagine critica come unici mezzi per giungere alla conoscenza del "Gesù della storia".

Uno degli errori dei protestanti moderni è la negazione della unicità di Cristo come unico figlio di Maria. La perpetua verginità di Maria era sostenuta da Calvino, Lutero, Zwingli e molti padri della riforma protestante. Ma i protestanti moderni sono andati contro i loro stessi padri fondatori. Questa mania di volersi dividere in modo estremo dal cattolicesimo, nonostante le comuni dottrine

fondamentali, ha portato il protestantesimo moderno, che vuole correggere gli errori della chiesa romana, a creare nuovi errori a sua volta. Ma nonostante le notevoli dottrine essenziali in comune esistenti fra cattolici e protestanti, si è voluto da parte protestante evidenziare le differenze in modo talmente drastico che una morbosa mania di separarsi da tutto ciò che era considerato "cattolico" ha portato molti protestanti a storpiare le scritture sino ad interpretarle malamente per screditare la "dottrina cattolica" della perpetua verginità di Maria, arrivando a credere che Gesù ebbe dei fratelli uterini e dimenticandosi che questa dottrina della perpetua verginità di Maria era da sempre radicata anche nella tradizione protestante originaria. E' stato il razionalismo teologico protestante del 19° secolo a incoraggiare certe dottrine eterodosse, portando a criticare il testo biblico in maniera estranea alla tradizione storica del cristianesimo che in molti punti era comune anche ai primi riformatori protestanti essendo sia cattolici che protestanti provenienti dalla stessa identica tradizione cristiana millenaria.

Gerusalemme. Le spoglie ritrovate in una cripta dimenticata da secoli confermano la storicità di Gesù di Nazareth. E negano la risurrezione.

Sebbene oggi sembrano divise sul filo dello scontro di civiltà, e lo spettro evocato da Samuel Huntington si sia sfortunatamente materializzato nell'incubo degli attacchi terroristici, in realtà Cristianesimo e Islam si sono profondamente influenzati da sempre e fin dalle origini. Le profonde interrelazioni culturali, teologiche, storiche, economiche, pacifiche ma anche conflittuali (crociate, guerre, terrorismo), tra Europa e mondo musulmano, testimoniano della stretta interrelazione esistente tra i due e del reciproco condizionamento. Non è allora provocatorio definire la religione di Maometto "occidentale". In questo magistrale saggio, Campanini prende la parola ponendosi da hanif, cioè da puro monoteista nemico degli idoli fideistici, ideologici e culturali. Assume un atteggiamento non apologetico, non fobico, per indagare cosa unisce e divide Cristianesimo e Islam e per dire qualcosa di più vero e giusto sulle origini di una religione e di una civiltà, quella musulmana, che straniera, in fondo, non lo è mai stata. La società attuale è sottomessa all'arbitrio della finanza speculativa: il fondamentalismo del mercato si contrappone ai fondamentalismi religiosi, aspetti di una reazione alla modernità di stampo regressivo. In entrambi i casi, nel contrasto si sperimenta una grave lesione dei diritti delle persone: vanificando le aspettative di uomini e donne incolpevoli, vengono anche compromessi i piani di vita di intere generazioni. In questo saggio, l'autore argomenta la necessità di una nuova stagione dei diritti e la reinvenzione del divino come risposta alla crisi in cui è precipitata la società.

A distanza di duemila anni, le origini della famiglia di Gesù sono ancora un mistero irrisolto. In questo nuovo studio, l'autore ricostruisce la storia e la genealogia della famiglia di Gesù, dimostrando come suo padre, Giuseppe, fosse un comandante dell'esercito romano e un parente del re Erode, famiglia cui era legata anche la dinastia della madre di Gesù. Nel libro si evidenzia come il re Erode il Grande fosse uno dei discendenti dei deportati di Babilonia, una stirpe che mescolò il suo sangue con quello dei re tolemaici e seleucidi. Attraverso la scoperta dell'identità della quinta moglie di Erode il Grande, Cleopatra di Gerusalemme, viene inoltre data soluzione ai motivi che portarono Gesù alla rivolta sociale per la quale venne processato e condannato dal prefetto della Giudea Ponzio Pilato. Un processo avvolto finora nel mistero, dove la surreale narrazione evangelica trova finalmente una spiegazione plausibile. Nello studio viene anche rivelata la discendenza della famiglia di Gesù, portando numerose prove del fatto che il Cristo fosse lo zio di Paolo di Tarso, personaggio che reinventò il cristianesimo costruendo un culto solare su Gesù. Nella parte finale del libro viene infine svelato come Pietro, Paolo e altri discendenti erodiani costruirono la prima Chiesa cristiana, collocando in posizioni strategiche personaggi che diedero origine a casate papali e famiglie nobiliari che troviamo ancora oggi al vertice del potere.

Un percorso a ritroso dove l'autore, partendo dalla nascita fino alla morte di Gesù, tenta di inquadrare i principali eventi della vita del Messia in una cornice storica, quella realmente esistita, della dominazione romana. Rivalutando i fatti descritti dai quattro evangelisti e mettendoli a confronto tra loro, instilla il dubbio e l'incertezza su determinati eventi, facendo riferimento anche ai vangeli apocrifi e proponendo un'immagine di Gesù non soltanto religiosa ma soprattutto storica. "Nella restante comunità di Gerusalemme venne sempre più accreditandosi la figura di Yeshua come 'mito' e su questo mito, fortemente distante dal Gesù storico, si andò formando la nascente comunità religiosa". "Fatto sta che di storicamente provato, sia per la resurrezione che per i quaranta giorni passati in terra prima dell'Ascensione, non si ha nulla di storicamente attendibile. E come su quasi tutti i punti nodali, i ricordi, la raccolta dei fatti, le voci del popolo furono recepiti con sensibilità diverse, il che è oggettivamente grave per dei testi che si vogliono 'scritti' da un'unica regia, un'unica mano: Dio." "Furono consapevolmente o più probabilmente in modo inconsapevole, accentuati i ricordi di un Gesù 'religioso', facendo evaporare il Gesù storico. L'uomo Gesù divenne il mito Cristo, tralasciando in sostanza che Gesù fosse stato un uomo in carne ed ossa." Alfredo Amitrano, nato a Cassino nel febbraio del 1949, si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Bologna. Precedentemente insegnante presso il carcere minorile di Ponte Decimo poi Segretario Regionale presso il decentramento culturale della Regione Liguria per le Acli. Dirigente della regione Emilia e Romagna, Marche e Abruzzo per la Siae. Ha vissuto per quattro anni a Palma de Maiorca, ha attualmente residenza in Tunisia.

Frutto di una lunga collaborazione tra un'antropologa e un biblista, questo saggio si inserisce nelle principali correnti di ricerca che negli ultimi decenni hanno rinnovato gli studi sulla figura di Gesù e sulle origini del cristianesimo.

È il racconto di storie differenti, al limite tra il mondo terreno e il mondo ultraterreno. Ogni personaggio vive la propria vita in modo autonomo, alcuni spiriti ritornano indietro perché vogliono cambiare la storia della propria vita; i corpi di alcuni uomini servono a ospitare le anime altrui. Tutti in qualche modo cercano di dare un corso diverso alla propria esistenza, ma capiranno che il loro destino dipende da una sola persona. Un romanzo in cui le più grandi domande dell'uomo rischiano di trovare risposta.

Il libro "Il Gene Divino" è rivolto a tutti coloro che sono alla ricerca della fede vera, a coloro che non si accontentano dei precetti delle religioni perché ritengono il loro contenuto non il lascito dell'ispirazione Divina della fede, bensì un'elaborazione filosofica-teologica della stessa. Con parole semplici: con questo libro si vuole dimostrare che il significato dato alla parola "religione" non è identico a quello della fede. Il libro è composto da tre parti con tematiche distinte. Il libro I si pone le domande esistenziali che tutta l'umanità di tutti i tempi e in tutti i luoghi si è posta: Dio esiste o non esiste? E se esiste, quale finalità ha dato alla sua creazione, soprattutto all'uomo? Sull'origine di tutto il creato e

della vita ha ragione il materialismo-evoluzionismo o il creazionismo-spiritualismo? Per dare una risposta a queste domande, si ripercorre la storia scientifica dell'universo fin dalla sua lontana origine con il Big Bang, dando la voce ad entrambe le teorie scientifiche che si combattono per dare una spiegazione sulla nascita del nostro mondo e della sua vita. Solo così, ripercorrendo senza preconcetti ideologici passo dopo passo lo sviluppo dell'universo, sarà possibile giungere ad un'analisi logica "veritiera" sul nostro passato remoto. Il libro Il trae le conseguenze dalle risposte che ci ha dato il primo libro: se Dio non esiste, nemmeno l'uomo spirituale può esistere. Egli sarebbe destinato alla fugace vita sulla terra per poi estinguersi per sempre. Se invece Dio esiste, Egli avrà dato al Suo creato un fine, una destinazione. Quale? È impensabile che Dio abbia creato il mondo tanto articolato in tutte le sue componenti per abbandonarlo poi a se stesso. Sarebbe un assurdo logico, mentre tutto l'universo è una costruzione di una esaltazione unica della logica cosmica! Tutto è come un gigantesco puzzle: ogni frammento, ogni atomo si incastra perfettamente con gli altri che lo circondano fino a riflettere l'immagine che il suo Creatore ha voluto conferirgli. Noi quest'immagine non sempre riusciamo a comporla, perché ci dimentichiamo spesso ch'esso non è composto solo da elementi materiali che noi possiamo vedere, toccare, capire, bensì anche da frammenti spirituali che noi possiamo solo intuire e calcolare con l'ausilio della logica cosmica di cui ci ha dotato il nostro Creatore per riconoscere il Suo operato. È nel mondo spirituale che noi troviamo la risposta esistenziale della nostra vita, perché solo esso può oltrepassare, valicare il muro che il mondo materiale ha eretto all'orizzonte della nostra esistenza terrena. Solo quando le nostre forze spirituali, la logica cosmica, la coscienza, la fede e l'anima avranno illuminato la via che oltrepassa il buio dell'esistenza materiale, sapremo qual è il nostro traguardo, il fine a cui il Creatore ha destinato la nostra esistenza. L'uomo, ovvero la sua ragione, quali mezzi ha per connettersi con il suo mondo spirituale? "

Chi era il Gesù della Storia? Chi suo padre? Aveva fratelli, sorelle? Si sposò ed ebbe figli come qualunque altro uomo, qualunque altro ebreo del suo tempo, o visse celibe? Sono questi gli interrogativi che Andrea Di Lenardo ed Enrico Baccarini si pongono nella loro nuova fatica letteraria, tentando di compilare una sorta di "carta d'identità" dell'uomo che cambiò il mondo. Senza dogmatismi né sensazionalismi, affrontano la figura di Cristo come se si trattasse di qualunque altro personaggio storico. La fede, tutte le fedi, vanno rispettate, ma sono un fatto privato, la Storia è altra cosa, e l'indagine non può fermarsi davanti a personaggio solo perché divenuto oggetto di culto da parte di una religione. Quali furono le circostanze in cui venne alla luce Gesù? Giacomo, Iosef, Simone e Giuda erano suo fratelli, fratellastri o cugini? Quali sono i nomi delle sue sorelle? Sono solo alcune delle domande a cui questo libro cerca di dare risposta tramite vangeli, canonici e apocrifi, fonti storiche ed epigrafiche, analizzando i contrasti tra Giacomo e Paolo, la nascita della prima Chiesa, la sensazionale scoperta della tomba di famiglia di un tal "Gesù figlio di Giuseppe" a Gerusalemme est, sino a giungere all'ipotesi che da decenni appassiona il mondo cristiano: l'amore di Gesù, dell'uomo Gesù, fu anche quello di un marito e di un padre?

La crocifissione fu l'atto finale di un rivoluzionario o un sacrificio per la salvezza del mondo? Un'indagine sulla morte che più di tutte ha segnato la nostra storia.

Questo racconto è nato dalle domande di una giovane coppia di cari amici sulla nostra esperienza, sul Concilio Vaticano II, su come vivevano i primi Cristiani. Nel libro si intrecciano due storie. Della prima è protagonista Simone detto Pietro, Rocca. Come avvenne che dopo aver negato perfino di conoscere Gesù, suo maestro, decise di seguirne l'opera diventando la "pietra preziosa" della comunità dei cristiani? E perché vi accolse un estraneo al suo modo di credere e di vivere? La seconda storia è la testimonianza mia e di mia moglie su quel che ha vissuto la nostra generazione, segnata da mutamento epocali. E adesso, cosa abbiamo da offrire, per il futuro delle nuove generazioni?

Molti storici stanno mettendo in discussione l'affidabilità delle fonti bibliche sulla vita, la morte e la risurrezione di Gesù. Ha vissuto davvero nella Galilea e nella Giudea del primo secolo o è una figura leggendaria? In questo libro molto attuale, lo storico John Dickson spiega come funziona l'indagine storica, dando ai lettori gli strumenti per valutare da soli ciò che possiamo dire con certezza su figure come l'Imperatore Tiberio, Alessandro Magno, Ponzio Pilato e, naturalmente, Gesù di Nazaret. L'autore presenta le prove, i metodi e le conclusioni dei principali studiosi (cristiani e non) ponendo alcune domande pertinenti, senza offrire risposte preconfezionate: se quello che è scritto nei Vangeli è vero, quali implicazioni avrebbero le affermazioni di Gesù per la nostra vita?

Il volume intende mostrare e dimostrare che la chiesa ha ricevuto da Cristo il mandato di assumere e continuare la sua stessa missione salvifica. Una missione, che è allo stesso tempo la "mission", l'essenza, il fondamento, la ragion d'essere del suo esistere. Avendo ricevuto un incarico da parte di Gesù la chiesa, di tutti i tempi e di ogni luogo, ha il dovere – verso di lui e verso i destinatari della missione – di mantenersi fedele, di non venir meno, di non alienarsi dal suo compito. Dire "missione della chiesa" significa dire sia della chiesa nel suo insieme, la chiesa corpo di Cristo, sia di ogni singolo cristiano in quanto membro di tale corpo. Per quanto variegata possano essere le esistenze dei milioni di credenti in Cristo sulla faccia della terra, il loro fine ultimo - in quanto cristiani - è lo stesso della chiesa; si tratta dell'unica e medesima missione

Analisi concreta su ciò che ha rappresentato Gesù Cristo nella realtà. Una valutazione tra ciò che dice la Chiesa e ciò che dice la storia.

L'evento centrale della storia umana è la morte e risurrezione di Cristo Gesù, il Figlio di Dio. Questo libro ci permette di conoscere, in modo rilevante, l'impatto storico, sociale e spirituale, prodotto dalla morte di Gesù. Frutto di una rigorosa ricerca che si risolve, poi, in un'esposizione coinvolgente e precisa dei momenti finali della vita di Cristo. Gli autori guidano il lettore in un viaggio attraverso i vangeli, sulle orme del Maestro: la Sua entrata trionfale a Gerusalemme, i tragici momenti cupi del Golgota e quelli di gioia indescrivibile ai piedi del Risorto. Il testo è storicamente e teologicamente preciso, corredato da schemi, cartine e disegni che aiutano a capire il contesto generale in cui si svolgono gli ultimi avvenimenti della vita terrena di Gesù.

This magisterial reflection on the history and destiny of the West compares Greco-Roman civilization and the Judeo-Christian tradition in order to understand what both unites and divides them. Mediation, understood as a collective,

symbolic experience, gives society unity and meaning, putting human beings in contact with a universal object known as the world or reality. But unity has a price: the very force that enables peaceful coexistence also makes us prone to conflict. As a result, in order to find a common point of convergence—of at-one-ment—someone must be sacrificed. Sacrifice, then, is the historical pillar of mediation. It was endorsed in a cosmic-religious sense in antiquity and rejected for ethical reasons in modernity, where the Judeo-Christian tradition plays an intermediate role in condemning sacrificial violence as such, while accepting sacrifice as a voluntary act offered to save other human beings. Today, as we face the collapse of all shared mediations, this intermediating solution offers a way out of our moral and cultural plight.

[Copyright: 4c5edcbe49a301723e541b996c15dd6b](#)